

**Processo per abuso di sacramenti contro Pasqua Guarini da Palazzolo¹
(3 febbraio 1651)**

A.C.A.U., Santo Ufficio, b. 37, f. 139.

Il processo contro Pasqua Guarini da Palazzolo, ci presenta un'altro caso di abuso del sacramento del battesimo. Nella deposizione spontanea resa dinanzi al tribunale dell' Inquisizione, la Guarini disse di avere circa sessant'anni e di esercitare la professione di "raccogliatrice", ossia levatrice e come tale, nel mese di luglio dell'anno precedente, fu chiamata per aiutare nel parto una certa Maria moglie di Domenico Dus, la quale partorì una femmina. Lei, credendo che la neonata fosse in pericolo di vita, la battezzò col nome di Maria all'insaputa dei genitori, in seguito la creatura si riebbe e, allora fu portata in chiesa per essere battezzata. Al vicario, che le chiese se l'avesse battezzata in casa, l'ostetrica rispose negativamente², pertanto alla bambina fu impartito una seconda volta il sacramento. Poco tempo dopo il vicario venne a conoscenza del fatto e la mandò ad accusarsi dell'errore commesso davanti al tribunale dell'Inquisizione. La Guarini dopo l'esposizione dei fatti chiese perdono e l'assoluzione, si dichiarò pronta a fare la penitenza e per non incorrere in simili errori a non fare più la levatrice, l'inquisitore dopo averle fatto alcune domande, si convinse che l'errore fu commesso in buona fede, e dopo averle insegnato il modo di comportarsi in simili casi, le diede una penitenza e dopo averla fatta giurare il silenzio e firmare con un segno di croce, la licenziò.

¹ B. Castellarin, *I processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781)*, la bassa – collana 34, Trieste 1997.

² A quel tempo, e in certi casi anche al giorno d'oggi, alle levatrici, dopo che erano state istruite ed esaminate dai parroci, veniva concesso loro la facoltà di battezzare subito dopo il parto i neonati che erano in pericolo di vita.

1r // Die lune decima tertia february 1651.

Coram reverendissimo patre Iulio Minino urbenetano ordinis minoris conventualium Sancti Francisci, artium et sacre theologie doctore contra hereticam pravitatem in civitatibus et diocesibus Aquileiae et Concordiae inquisitore generali a sancta sede apostolica specialiter delegato in meique in ecclesia Sancti Francisci interioris civitatis Utinensis in altare Sancte Anne.

Sponte et personaliter comparuit quedam mulier nominis Pasqua relicta quondam Vincentii Guarini de villa Pallazzola aetatis suae prout dixit, et ex aspectu apparebat annorum sessaginta et exposuit ut infra: «Padre il mese di luglio prossimo passato io come raccogliitrice fui chiamata da Domenico Dus da Palazzola in casa sua a raccogliere una creatura, et aiutar nel parto Maria sua moglie, la quale partorì una creatura femina e dubitando che morisse subito io la battezzai, e gli posi nome Maria, poi la creatura si riebbe, e la portai in chiesa per ordine del padre e della madre, e quelli mi dissero gli facessi metter nome Lucia. E quando fui in chiesa il signor il vicario di Palazzolo mi dimandò se quella creatura era battezzata in casa io semplicemente gli dissi di no, così lui la battezzò un'altra volta, poi il fatto si è saputo, ed io sono stata rimproverata dal signor vicario, il quale me ha mandato da vostra paternità, acciò che io mi accusi dell'error commesso come faccio e domando perdono a Dio, et a vostra paternità la penitenza et assolutone».

Interrogata per qual cagione dicesse una tal bugia al suo paroco, respose: «L'ho detta per ignoranza non mi credevo che fosse tanto peccato il battezzar una creatura due volte perché ho veduto più volte che i preti, dettoli che la creatura era battezzata in casa, ad ogni modo gl'hanno buttata l'acqua in corpo un'altra volta in chiesa e battezzata».

Interrogata sull'intenzione, disse haver errato per ignoranza non per malitia e non haver pensato di commetter peccato.

Ammonita dell'error commesso, et esortata caritativamente con insegnarli il modo che deve tenere in simil cose per non errare, respose: «Padre io ho inteso molto bene quello che mi havete detto però io prometto a Dio et a vostra paternità di non commettere

1v // mai più simile errore, anzi per non errare prometto di non voler mai più far la commare ne di raccogliere le creature».

Dicto patre inquisitore admisit si et in quantum in parte et partibus facirabilibus, benigne et caritative ipsam admonivi interrogavitque usque generalibus, quibus bene respondit et dixit: «Io mi confesso, e mi comunico non solo la Pasqua ma anco tre o quattro volte all'anno». Postea dimisit eam cum penitentia salutari dedit ipsi sponte comparenti iuramento de silentio servando pro ut iuravit manu tactis sacrosancti Dei evangelii coram me et mandavit ut in veritatis testimonium apponat signum crucis.

Fratre Paulus a Ianua Sancti Officii Aquileiae cancellarius

[a tergo] Li 13 febraro 1681

Spontanea comparitio Paschae relictae quondam Vincentii Guarini de villa Palazzola, per haver fatto reiterare il batesimo.